

mancanza di ascensori o di scivoli che consentano il passaggio dai piani dove sono ubicate le aule alla palestra;

peraltro, nel 13 per cento delle scuole la pavimentazione delle palestre risulta essere danneggiata, il che costituisce un vero e proprio pericolo per gli studenti con difficoltà di deambulazione o affetti da disabilità sensoriali;

il 31 dicembre è scaduto il termine per adeguarsi alla legge n. 626 del 1994, per cui sembrerebbe che in Italia una palestra su quattro non rispetti i termini di sicurezza di cui alla predetta normativa;

rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia ha operato per la piena integrazione degli studenti portatori di handicap nelle scuole statali, come ribadito dal ministero con la circolare del 6 maggio 2004;

secondo alcuni ragionevoli calcoli, sono oltre centomila gli studenti disabili che sono stati costretti a chiedere l'esonero dalle lezioni di educazione fisica, privandosi di un diritto al movimento e quindi alla crescita educativa, a causa delle barriere architettoniche che le scuole avrebbero l'obbligo di rimuovere ma che invece rimangono dove sono, impedendo il conclamato processo di integrazione —:

quali iniziative si intendano intraprendere per rendere concretamente operative le leggi a favore dei portatori di handicap che frequentano le scuole italiane e, segnatamente, per consentire agli studenti ed agli alunni disabili di partecipare alle lezioni di educazione fisica in tutte le scuole italiane. (4-12380)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004, in tema di mobilità nei Paesi all'interno dell'Unione europea prevedeva la Rete Eures il cui sistema, al momento della predisposizione del piano medesimo, era in fase di rinnovo;

l'obiettivo era quello di poter adempiere all'obbligo di rendere visibili e consultabili da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea le offerte di lavoro entro il 2005;

per la realizzazione di tale obiettivo occorreva, fra l'altro, individuare, studiare e superare i non pochi ostacoli che rendevano e rendono difficoltosa la mobilità;

prima ancora, occorreva che le informazioni sulle domande ed offerte di lavoro fossero facilmente accessibili alle imprese ed ai lavoratori —:

se l'obiettivo di rendere visibili e consultabili le offerte di lavoro entro il 2005 può ragionevolmente essere raggiunto entro il 2005 e se l'ingresso dei nuovi Stati membri può invece costituire motivo di rallentamento di tale processo che, in ragione delle serie crisi occupazionali che si manifestano in molte aree del continente europeo, ha acquisito una rilevanza ed una importanza di assoluto primo piano. (5-03805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame il problema della mobilità territoriale dei lavoratori, atteso che il fenomeno, ormai, ha assunto dimensioni quantitativamente significative, in ragione dell'aumento della mobilità in genere e del venire meno del vecchio principio e del vecchio obiettivo della immutabilità del posto di lavoro;

secondi i dati ISTAT e secondo le elaborazioni SVIMEZ circa 200.000 cittadini, la maggior parte dei quali con età variabile dai 25 ai 35 anni, prevalentemente-

mente diplomati o laureati, si muovono prevalentemente verso le aree di maggiore attrazione, che sono state individuate nei distretti industriali del nord, nei « cluster » distrettuali del centro e della dorsale adriatica;

allo scopo di seguire e favorire l'inserimento delle persone in mobilità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in stretta collaborazione con le Regioni e con la consulenza di Italia Lavoro, ha dato vita, nel corso del 2003, all'azione di sistema « SUDNORDSUD » ponendosi taluni ambiziosi ed interessanti obiettivi;

dopo un anno e mezzo di attività è, secondo gli interroganti, decisamente opportuno verificare i risultati raggiunti —:

se sia stata realizzata la rete nazionale di servizi per l'impiego pubblico e privato;

se il concreto funzionamento di tale rete nazionale abbia a sua volta raggiunto l'obiettivo di facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro in mobilità geografica interna;

se i flussi di lavoro siano stati adeguatamente accompagnati con azione di stimolo, di promozione, di consulenza e di assistenza tecnica;

se siano stati concretamente considerati i bisogni dal punto di vista abitativo nei casi di mobilità territoriale del lavoro;

se vi sia stata integrazione di azione fra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e le Province italiane;

se siano stati attivati progetti di tirocinii formativi in mobilità geografica del lavoro;

se, nell'ambito di tali politiche, siano stati considerati i bisogni ed i diritti, sempre in termini di mobilità di lavoro, per soggetti portatori di *handicap*. (5-03806)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276/03 la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

è stato approvato il sistema della Borsa continua nazionale del lavoro, considerato un sistema aperto e trasparente di incontro fra domanda ed offerta di lavoro e di offerta di servizi basato su precisi nodi regionali;

la filosofia dell'operazione consiste nel passaggio da un sistema accentrato e rigorosamente gerarchico ad un sistema certamente policentrico, una vera e propria « rete delle reti »;

la Borsa continua nazionale del lavoro doveva essere attivata e doveva operare aprendosi anche ad operatori privati —:

se sia già stata effettivamente attivata e se dunque risulti già operativa la Borsa continua nazionale del lavoro;

quali risultati essa abbia già dato e se siano state rispettate le previsioni sia per quanto concerne i tempi di attivazione sia per quanto concerne i risultati ottenuti;

quale sia stato il grado di collaborazione dei vari soggetti interessati e quali siano i problemi tuttora irrisolti. (5-03807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere — premesso che:

il Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276 del 2003, la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

in particolare uno degli aspetti più significativi è costituito dall'ampliamento del numero e della tipologia dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di collocamento della mano d'opera al lavoro;

l'affiancamento, ai Centri per l'impiego, di altri organismi, pubblici o privati, autorizzati o comunque debitamente accreditati mediante un regime unico di accreditamento regionale ha costituito una novità particolarmente interessante;

l'introduzione delle Agenzie per il lavoro, con la facoltà loro riconosciuta di svolgimento di una attività di somministrazione o di fornitura di manodopera, intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale, ha profondamente innovato e vivacizzato un sistema che appariva ormai sclerotizzato e certamente inadeguato alle esigenze che le dinamiche del lavoro e delle imprese avevano ormai manifestato in modo impellente —:

in relazione al fenomeno dell'ampliamento dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di collocamento della mano d'opera al lavoro, quale sia la prima valutazione, del Ministro interrogato in merito alla quantità e qualità del lavoro svolto da tutti gli organismi, pubblici e privati, impegnati su questo versante e se, per quanto conti allo stesso Ministro, il mondo del lavoro (imprese e lavoratori) abbia positivamente accolto la trasformazione del sistema. (5-03808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione nazionale per l'occupazione 2004 ha preso in esame, ovviamente, la complessa ed articolata riforma del lavoro avviata con l'approvazione della legge Biagi e del decreto legislativo n. 276 del 2003 la cui attuazione passa attraverso una serie di atti regolamentari e contratti collettivi;

nel quadro della revisione completa del mondo del lavoro, delle leggi e dei regolamenti che ne contraddistinguono il funzionamento, è stato istituito il cosiddetto « libretto formativo del cittadino »;

la definizione di tale nuovo strumento doveva passare attraverso le regioni, le autonomie locali e le parti sociali per mettere a punto un libretto personale del singolo lavoratore nel quale dovranno essere registrate le competenze formali ed informali durante il percorso formativo e lavorativo purché esse risultino riconosciute e siano certificate —:

quali siano i passaggi ancora da compiere per avviare concretamente la distribuzione del « libretto formativo del cittadino » e quale sia il contributo fin qui dato dalle regioni, dalle autonomie locali e dalle parti sociali per la realizzazione di tale iniziativa. (5-03809)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, nei giorni scorsi, ha ottenuto ampio rilievo, sulla stampa, la vicenda dei 147 dipendenti della SCAINI, « fabbrica di batterie per auto », già operante a Villacidro, in provincia di Cagliari, « chiusa cinque anni fa dagli svizzeri della società Zacharias, titolare dell'80 per cento di un'azienda nella quale l'Eni resta azionista al venti per cento attraverso la controllata Sindyal » (*L'Unione Sarda*, edizione del 27 dicembre 2004, pagina 21);

gli operai della suddetta SCAINI, collocata « in liquidazione » ormai da cinque anni, perderanno « anche l'assistenza della mobilità », pari a seicento euro al mese, a far data dal prossimo 1° gennaio 2005 (*L'Unione Sarda*, edizione del 29 dicembre 2004, pagina 32);

al fine di richiamare l'attenzione su tale drammatica vicenda, da mesi i dipendenti della fabbrica sopra indicata si sono

mobilitati, attuando molteplici manifestazioni e addirittura conducendo lo sciopero della fame « a staffetta »;

vengono invocati, in particolare, concreti interventi che, non avendo natura meramente assistenziale, possano eventualmente consentire la ripresa del ciclo produttivo della fabbrica o che, comunque, sappiano assicurare uno sbocco occupazionale agli operai che, anche per ragioni anagrafiche, incontrerebbero, altrimenti, insormontabili difficoltà nel reperimento di altre opportunità lavorative;

lo stesso Vescovo di Ales-Terralba, intervenendo pubblicamente a sostegno delle ragioni dei dipendenti della SCAINI, ha efficacemente sottolineato come « in Sardegna, specialmente nel territorio della Marmilla e del Media Campidano, perdere il posto di lavoro è un vero e proprio dramma. È una delle zone più povere e tormentate dell'isola » (*L'Unione Sarda*, edizione del 29 dicembre 2004, cit.);

si apprende che l'assessore regionale all'Industria avrebbe da ultimo sollecitato un incontro urgente con il Governo, sul tema in questione —

quali dati siano a disposizione del Governo circa la vicenda che ha condotto alla liquidazione della fabbrica SCAINI, cui sopra si è fatto riferimento;

se non si ritenga opportuno intervenire, con urgenza, per consentire di riavviare il ciclo produttivo della fabbrica sopra indicata o per assicurare altrimenti ai dipendenti una valida alternativa occupazionale. (4-12314)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, nei cantieri si continua a lavorare senza regole e senza garanzie per gli operai;

dall'inizio dell'anno ci sono state altre due vittime, una a Napoli ed un'altra a Caserta;

nei mesi addietro vi era stata una mobilitazione, accompagnata da controlli più rigidi, che aveva portato al sequestro di parecchi cantieri;

la misura di cui sopra è però servita a ben poco, poiché si è ripreso a costruire senza permessi e ciò significa incentivare l'abusivismo ed il lavoro nero —:

se il Ministro intenda dar luogo ad ispezioni a partire da quelle ditte che vincono le gare con un ribasso superiore al 40 per cento, in particolare nel territorio del comune di Napoli;

se il Ministro ritenga di dover assumere le necessarie iniziative atte a garantire la sicurezza dei lavoratori ed a frenare il fenomeno del « lavoro nero ». (4-12326)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato il trasferimento della sede legale della società GMF Marzotto S.p.A. da Valdagno a Milano;

questo trasferimento, secondo gli interroganti, regolato solo da logiche di mercato e da interessi aziendali, avrà una forte ricaduta sul territorio vicentino mettendo a rischio, ancora una volta, i posti di lavoro;

inoltre questo trasferimento tende a rafforzare sempre più la posizione del settore dell'abbigliamento all'interno del gruppo, settore in cui oggi, con alcuni marchi quali Valentino, Ugo Boss, Marlboro, Missoni Donna, Lebole e altri, l'azienda si colloca ai primi posti mondiali per vendita e fatturato. Detto settore però negli ultimi anni ha subito una forte delocalizzazione delle produzioni e forti perdite occupazionali in Italia;

questo intervento tende a ridurre l'interesse strategico dei siti produttivi di

Valdagno e Schio, da parte dei manager e degli azionisti della Marzotto. Tutto ciò viene confermato anche dalle varie iniziative in corso di possibili fusioni con altri gruppi, come per esempio le trattative in atto con il gruppo Verzoletto di Biella —:

se non ritenga necessario intervenire affinché vengano salvaguardati i posti di lavoro. (4-12351)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Amalia De Simone, pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, il papà di Franco Iacomino, ragazzo di 33 anni morto a seguito di una caduta dall'impalcatura, è amareggiato perché le istituzioni lo hanno abbandonato;

dopo la tragedia ci fu una gara di solidarietà ed ora a distanza di tre mesi tutti si sono dimenticati;

il ragazzo di cui sopra lavorava in nero in un cantiere di Ercolano, per 350 euro settimanali;

il signor Franco Iacomino lascia una moglie di 24 anni, disoccupata ed una figlia di 18 mesi:

se non sia il caso di effettuare maggiori controlli in modo da evitare il proliferare del lavoro nero e di prendere provvedimenti più rigidi e severi nei confronti di coloro che lo incentivano. (4-12364)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il CIEPP è un sindacato di recente costituzione che rappresenta una parte considerevole di inquilini che occupano in locazione immobili di proprietà Inarcassa distribuiti in varie zone di Roma;

risulta all'interrogante che l'Inarcassa, avviando le trattative con le Organizzazioni Sindacali tese a definire i rapporti con gli inquilini interessati a mantenere la locazione o ad aderire alla dismissione degli immobili locati, avrebbe escluso dai negoziati il sindacato CIEPP nonostante le numerose istanze avanzate da quest'ultimo;

ad avviso dell'interrogante, tale esclusione, determina una non legittima ed immotivata discriminazione di un importante interlocutore eletto dalle parti interessate —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inarcassa affinché la future riunioni aventi ad oggetto la regolazione dei rapporti con gli inquilini, prevedano la inderogabile partecipazione del sindacato CIEPP al fine di tutelare gli inquilini che vi hanno aderito. (4-12397)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Soc. INPS Gestione immobiliare IGEI S.p.A., costituita il 12 febbraio 1992 per la gestione del patrimonio da reddito dell'INPS, vivono da tempo una situazione di preoccupazione e angoscia, a seguito della messa in liquidazione della società con decreto-legge 104/96;

tale situazione si è drammaticamente aggravata per effetto delle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare, che hanno portato a dicembre 2004 alla alienazione di circa il 70 per cento del patrimonio degli Enti previdenziali in gestione;

l'IGEI S.p.A. ha già cominciato a ridurre il personale risolvendo il rapporto di lavoro con alcuni dipendenti e si prevede che nel corso dell'anno 2005 i liquidatori proseguiranno a ridurre il personale in proporzione all'abbattimento delle

unità abitative gestite e alla conseguente riduzione del compenso corrisposto alla IGEI S.p.A. dall'INPS;

attualmente la Società impegna una forza lavorativa di n. 20 lavoratori a tempo indeterminato e n. 2 collaboratori di comprovata professionalità e pluriennale esperienza nel settore della Gestione immobiliare con età media di 40/50 anni, difficilmente ricollocabile nel mondo lavorativo e con situazioni familiari di mono-reddito;

più volte è stato chiesto all'INPS e al Ministero del Lavoro, tramite le organizzazioni sindacali, quale fosse la posizione delle autorità competenti nei confronti dei dipendenti senza aver mai ricevuto risposte concrete;

la compagine Societaria della INPS Gestione Immobiliare IGEI S.p.A. in liquidazione è costituita dall'INPS per il 51 per cento e il rimanente 49 per cento suddiviso tra soci privati e che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, con delibera n. 246 del 29 marzo 2000, ha dato mandato al Direttore Generale di segnalare all'Osservatorio sul Patrimonio Immobiliare degli Enti Previdenziali, nonché ai ministeri vigilanti, la situazione del personale dell'IGEI, perché, nell'ambito delle normative vigenti, o con le necessarie integrazioni, fossero ricercate soluzioni idonee al recupero ed all'utilizzo di tale personale, anche mediante inserimento nei ruoli dell'INPS —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a difesa dei diritti e a tutela delle specifiche professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione della questione;

nel caso specifico, se non ritengano opportuno intervenire adottando provvedimenti di tutela del posto di lavoro tramite l'assorbimento all'INPS, tenuto presente il parere favorevole in tal senso espresso dall'istituto (a tal proposito fa

presente che il governo ha salvaguardato il posto di lavoro dei portieri degli stabili garantendone l'assorbimento presso gli Enti Previdenziali a seguito delle alienazioni degli immobili) o in alternativa, visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato in data 9 Giugno 2004, con il quale è stata avviata la procedura di costituzione del FIP (Fondo Immobili pubblici), l'assunzione diretta e a tempo indeterminato presso la Società di Gestione dei fondi Immobiliari SGR S.p.A., con l'impegno alla ricollocazione dei dipendenti in caso di soppressione della stessa. (4-12404)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stata data la notizia (vedasi il quotidiano *Libero* di giovedì 23 dicembre 2004, alla pagina 18) che l'Unione europea, dopo aver ribadito che l'intesa del 1993 fra Italia e Ungheria sulla denominazione del Tocaj è valida a tutti gli effetti, ha stabilito che, a partire dal 2007 il nostro Paese (e, segnatamente, il Friuli-Venezia Giulia) dovrà abbandonare definitivamente la denominazione Tocaj « doc » dalle etichette dei propri vini in quanto essa competerebbe esclusivamente agli agricoltori ungheresi;

come se non bastasse l'Unione europea, paradossalmente, avrebbe consentito agli agricoltori australiani di continuare ad etichettare i loro vini con la denominazione Tocaj;

è di tutta evidenza il grave danno che ritrarrebbero, da una situazione paradossale di questo genere, i tremila agricoltori friulani produttori del Tocaj con un giro d'affari di 100 milioni di euro l'anno;